

Collana Contro-verso

Saggistica, giornalismo, ricerca e approfondimenti; scritti in grado di sconvolgere, mettere in discussione e contestare la realtà quotidiana cui siamo abituati. Riflessioni per istigare lo spirito critico, generare e animare dibattiti, offrendo scorci di nuove possibilità: il rovescio di quella medaglia che - forse - non avremmo mai voltato.

visita il nostro store online
www.flamingoedizioni.com

I edizione: febbraio 2023

Progetto grafico
Laboratorio Creativo I Giardini della Mente (IGM)
della My Way Services SA – Bellinzona

© 2023 Flamingo Edizioni, Bellinzona
Via Lugano 2 – 6500 Bellinzona

ISBN 9788832045437

Nash Friedrich Pettinaroli

Dietro la VIOLENZA

La crudeltà sugli animali **divora** il nostro futuro



Flamingo Edizioni

Prefazione

Dell'uomo e dell'animale: la grammatica di un amore silenzioso

Ho sempre avuto animali nella mia vita, ricordo la Pitta, la mia piccola gattina e poi altri gatti e poi ancora cani, Mary una per tutte e adesso Black, un bastardino che abbiamo preso al canile undici anni fa, il cane dal cuore umano che è entrato nella mia famiglia quando i miei figli erano ancora piccoli e che da allora è uno di noi. Mi aspetta scodinzolando tutte le volte che ritorno dai miei viaggi. È uno della famiglia, e continua a insegnarci il linguaggio della compassione, della pazienza infinita della grazia millenaria degli essenti non parlanti. E ho immagini e riproduzioni di animali dovunque, ci sono un leopardo, un ippopotamo e un elefante nel bagno di casa, delle scimmiette che ciondolano silenziose dal lampadario, una civetta nel tinello e poi ancora ci sono un istrice, un cerbiatto, un cinghiale che fanno la guardia nella nostra casa in montagna.

Gli animali rappresentano l'immagine più antica di noi e a me piace pensarli mentre silenziosi, ignari e perentori ci osservano. Sono capaci di una grammatica dell'amore che noi non riuscia-

mo più a pensare ma che sentiamo. Sanno accoglierci, ci tengono d'occhio, ci guardano con quegli occhi malinconici ed enigmatici capaci di grandi latitudini.

Anche le nostre parti mentali più profonde sono capaci di quel sentire che gli animali hanno. Il sentire sta al di fuori delle categorie tradizionali con le quali guardiamo il mondo e cioè il parlare, il giudicare: loro, gli animali, non pensano ad esempio l'amicizia, la sentono. Se solo recuperassimo anche noi il nostro sentire più che il nostro pensare, se solo fossimo più a nostro agio con le nostre percezioni ed emozioni¹.

Ecco perché trovo pregevole questo bel libro *Dietro la violenza* di Nash Friedrich Pettinaroli, perché ci introduce in quella dimensione etologica così importante negli studi di psicologia. Uno degli psicologi che più amo è John Bowlby, la cui concettualizzazione si fonda sulle geniali intuizioni evoluzionistiche di studiosi come Darwin o Lorenz. Si deve proprio alla nozione di attaccamento il nucleo centrale della sua teoria, e l'importanza dell'attaccamento ce la ricordano gli animali, di quel cuore animale che sentendo continuamente fa in modo che i mammiferi riescano a portare avanti l'accudimento della loro prole. Accudimento della prole che è Eros e difesa della prole che è Thanatos: gli animali amano e aggrediscono per difendere. Non conoscono il male assoluto che solo l'uomo conosce. L'ho visto negli spietati assassini che ho visitato, ho visto che in loro c'era una belva incattivita, incatenata, umiliata, una persona a cui era stato tolto il cibo e che adesso se lo andava a riprendere².

¹ Ciappi, S. (2020).

² Ciappi, S. (2015).

Nel libro si parla di violenza sugli animali. Già, perché è proprio la violenza sugli animali uno dei segni della psicopatia, un componente della cosiddetta triade sintomatologica: enuresi, piromania e crudeltà verso gli animali. Molti assassini si sono ‘divertiti’ crudelmente a uccidere gli animali, a squartarli e a continuare così con gli umani: uno per tutti il tristemente celebre cannibale di Milwaukee, Jeffrey Dahmer.

Ma non sempre è così: ho visto anche segni di cambiamento nelle persone recluse quando hanno avuto la possibilità di occuparsi di un gattino o di un cane. Ho visto in loro, attraverso la cura dell’animale, un segno di cambiamento, la speranza che si possa andare oltre un passato da scordare. Ferite umane riparate dal nobile silenzio di un animale domestico.

Dietro la violenza ci lascia con un segno di speranza, che possiamo prevenire la violenza e la crudeltà sugli animali, chissà che così facendo non rendiamo più umano anche l’uomo, che non si ritorni a ‘sentire’ il rumore delle onde del mare, il saper riconoscere un buon cuore da una mano che ci accarezza, da due occhi che ci guardano e che non sanno della morte che può attenderli.

Gli uomini possono pensare la morte, gli animali no. Vivono in un eterno presente, i loro occhi non sanno della fine imminente, i loro sguardi si affidano a quelli del loro padrone, non conoscono il destino della vita, la vivono e basta nella sua immediatezza. Sono nell’eternità senza saperlo.

*Dr. Silvio Ciappi, psicoterapeuta e criminologo clinico
Novembre 2022, Casa di Montieri nelle colline metallifere di Toscana tra gli alberi e gli animali ignari*

Collana *Contro-verso*

Nash Friedrich Pettinaroli

DIETRO LA VIOLENZA

La crudeltà sugli animali divora il nostro futuro

*La peggiore cosa che possa succedere a un bambino è
fare del male a un animale senza subirne le conseguenze.
La crudeltà contro gli animali uccide il rispetto per la
vita.*

Margaret Mead, antropologa, 1901-1978

*Se c'è qualcuno che pensa che sia poco dignitoso studiare
gli animali,
egli dovrebbe pensare la stessa cosa di sé stesso.*

Aristotele, filosofo e scienziato, 384 a.C.-322 a.C.

Al mio caro papà

Introduzione

Quando ho intrapreso questo studio, non è stato facile affrontare le tematiche relative alla violenza. Amo molto gli animali, li ritengo esseri senzienti e innocenti alla totale mercé dell'essere umano³. Essere umano che, spesso involontariamente, è sempre più antropocentrico e dedica poca attenzione al Pianeta e a ciò che lo circonda. Se ognuno sapesse osservare la bellezza attorno a sé e rispettare tutti gli esseri viventi, compresi i propri simili, sono certo che vivremmo in un mondo socialmente, emotivamente migliore.

Per il mio libro, presentato come tesi di laurea magistrale nel 2017 e successivamente rivisto, mi sono affidato agli studi scientifici. Nonostante questo, le lettrici e i lettori potranno notare una mia inevitabile presa di posizione a favore degli animali; questo perché la mia ammirazione, la mia curiosità e il mio amore nei loro confronti non possono essere astratti da un argomento complicato e delicato come quello della violenza.

Mary McCarthy (scrittrice, 1912-1989) scrisse che «nella violenza ci dimentichiamo chi siamo»⁴ e questo è uno dei punti emersi dal mio lavoro di ricerca e mi ha fatto scattare alcuni quesiti che

³ Desidero specificare che all'interno del testo ho utilizzato, per semplicità di linguaggio, le parole 'umano' e 'animale' per definire l'animale umano e l'animale non umano.

⁴ McCarthy, M. (1961).

ritengo esistenziali: siamo ancora in tempo per ricordarci delle emozioni, del rispetto, della gentilezza? Possiamo cambiare la società nella quale viviamo guardando dentro di noi, accettando i nostri limiti e il nostro posto nella natura? È possibile considerare e rispettare un altro essere vivente senza cadere nella smania di superiorità? Cosa possiamo fare e cosa dobbiamo comprendere per mitigare o addirittura eliminare la violenza dal nostro mondo?

Amare gli animali non significa riporre sfiducia nei confronti dell'essere umano; voglio continuare a credere nella nostra specie, nel nostro potere di migliorare e migliorarci, nei sentimenti che ogni uomo conserva nella profondità dell'anima. È per questo che ho voluto indagare il rapporto fra la violenza diretta sugli animali e la violenza interpersonale: ammettere, gestire e curare la connessione fra di esse è una delle chiavi che ci permetterà di assimilare consapevolezza, di tornare ad essere parte del mondo senza desiderare di controllarlo, nonché di riconoscere in tempo questo tipo di violenza e cercare di mitigarlo sul nascere.

Cosa intendiamo con il termine LINK

Il significato del termine *link* nel linguaggio comune è prettamente legato all'informatica e anche all'interno dei principali vocabolari tutte le definizioni coinvolgono questa materia. Letteralmente è definito 'anello' e al plurale 'catena' e spiegato con tre definizioni:

(*inform.*) Collegamento tra un elaboratore e le sue unità periferiche e, anche, collegamento tra due o più elaboratori.

(*inform.*) Concatenamento tra moduli *software* per l'elaborazione di programmi.

(*inform.*) *a.* Negli ipertesti, collegamento fra un oggetto (parola, immagine o altro) e un altro, attivato con un comando del *mouse*. *b.* Collegamento creato tra un sito telematico e un altro (spec. un portale), rappresentato da un'icona oppure semplicem. da una scritta opportunamente evidenziata, cliccando sulla quale è possibile attivare il sito stesso⁵.

In altre parole, il *link* risulta essere un *collegamento*. Qualcosa che unisce e allo stesso tempo apre delle finestre per approfondire delle tematiche. Secondo la psicologia, la psichiatria, la criminologia, la veterinaria e la sociologia⁶ (come vedremo nei prossimi capitoli), è proprio un *collegamento* ciò che rende correlate la violenza diretta nei confronti degli animali e la violenza interpersonale⁷. Da qui il termine 'LINK', ormai riconosciuto e utilizzato, con questo significato, in diverse branche della ricerca scientifica.

Già nei primi anni dopo Cristo, Publio Ovidio Nasone scrisse: *saevitia in bruta est tirocinium crudelitatis in homines*⁸ (la crudeltà su animali è tirocinio di crudeltà verso gli uomini⁹), mettendo le basi per quell'anello oggi chiamato LINK.

⁵ AA.VV. (2009).

⁶ Riboldi, M.J., *Corso PED: Percorsi Empatici e Dis-Empatici*.

⁷ Merz-Perez, L. (2001).

⁸ Publius Ovidius Naso (43 a.C.-18 d.C.).

⁹ Sorcinelli, F. (2012).

Quali sono gli elementi che lo trasformano in un problema sociale?

Come vedremo nei prossimi capitoli, la violenza verso gli animali – perpetrata od osservata – contribuisce all’erosione empatica, in particolare nel bambino, inibendo la sensibilità verso soggettività e diritti altrui, con la conseguenza che gli ‘altri’ sono trattati come oggetti anziché come persone o esseri senzienti¹⁰. L’essere umano desensibilizzato alla sofferenza corre il rischio di non essere più in grado di vedere la crudeltà, illudendosi del miglioramento sociale del mondo e attuando una complessiva rimozione della stessa¹¹. Come scrisse Tolstoj¹², l’umanità potrebbe arrivare al punto di accontentarsi di «far solo finta di vivere una vita morale» in quanto «non vi è mostruosità che l’uomo non abbia imparato a considerare con indifferenza». A questo proposito la letteratura scientifica dimostra, purtroppo, quanto il fenomeno del LINK sia collegato a crimini violenti, come vedremo nei capitoli successivi, e anche al passato e/o al presente di moltissimi *serial killers*¹³.

La violenza, commessa in diverse modalità e gradi di intensità, è la base di comportamenti antisociali spesso caratterizzati dalla presenza del LINK nel presente o nel passato di chi li perpetra. È proprio di questo che mi occupo nelle prossime pagine, cercando inoltre di trovare degli spunti migliorativi per chiunque si interessi

¹⁰ Manzoni, A. (2014).

¹¹ Dal Lago, A. (2012).

¹² Tolstoj, L.N. (2016).

¹³ Manzoni, A. (2014) - Riboldi, M.J. *Corso PED* – MacDonald, J.M. (1961) e (1963) - Ressler, R., Burgess, A.W., Gouglas, J.E. (1995).

all'argomento e in particolare per chi, come me, studia l'aspetto relazionale dell'Etologia.

